

Allegrosi chantari

Carte Ms. CANZONIERE V: 70v

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 269 volte

Edizioni

- letto 175 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Allegrosi cantari,
 molta merzé vi chero,
 ché mi' facc<i>a dimossa,
 se de li mie' vi faccio guerïanza,
 che, s'io li fo contrari
 d'esta guisa, per vero
 altri l'ave comossa
 in me questa gran disaventuranza.
 Voria ben per mio grato
 fiorire in altro frutto,
 ma simile disdotto
 che 'l zezer fa bernare
 mi 'l fa, ed i<n> cantare
 com'egli terminar vo' la mia vita.

5

10

Esta stagion non vene
 che mi doni conforto;
 di tai cantar' non fino

15

come zigola infin che morte prova:
ma la fenice avene
che per morte entra in porto 20
molto gioioso e fino,
e <per> zo è che sé tanto rinova:
ond'io morir voria
sanza dimora avere,
s'io dovesse tenere 25
simigliante natura:
ma Deo de la ventura
prego che deami a savere la possa.

Sì ho ferma credenza
che lo mio nascimento 30
fosse in mala pianeta,
che 'l mi' prego tegn'<i>o nave afondata;
e lunga soferenza
di gravoso tormento
in ciò creder m'aqueta; 35
poi che nulla nonn-è per destinata
e tut<t>o ben vi sta,
grave pena sofèro:
ma cagione fa fero
foco de l'aqua uscire: 40
perzò non m'è da dire
ch'io falli, s'a cotal ramo m'aprendo.

Ben è, la mia, gran doglia:
ch'io non posso guerire,
se quei che m'ha feruto 45
non mi sana com' Pelèus sua lanza;
e diamante sua voglia
paremene a sentire,
ch'al cor mi stea l'aguto
ch'entro gli ha messo la sua disianza. 50
<.....>
è lo mal che me mosse,
come d'ugel che fosse
la sua vita cazzato:
però son disperato, 55
non credo mai sentire gioia d'amore.

Non credetti svenire
com'io sono svenuto
tanto crudelmente,
tant'era alto per la virtù d'amore 60
ben era, a lo ver dire,
fiorin d'oro venuto
d'amor, cui son servente:
prende di lui tutora il frutto e 'l flore:
ca simile m'avene 65
ch'a?lLuzefer legato,

che tut<t>o il suo gra<n> stato
perdé 'n un movimento.
D'esto dir non m'allento:
che 'n cotal porto provi chi 'l mi dène.

70

- letto 168 volte

Tradizione manoscritta

- letto 178 volte

CANZONIERE V

- letto 183 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m_0.jpg

- letto 185 volte

Edizione diplomatica

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20\(2\)_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20(2)_0.jpg)

Allegrosi chantari. molta merze uichero. chemifacca dimossa. sedelemie uifaccio
guerianza. chesio lofo chaltari. diquesta guesa p(er)uero. altri laue comossa. jn
me questa grande disauenturanza. uoria bene p(er)mio grato. fiorire jnaltro frutto.
masimile disdotto. chelzezere fa bernare. milfa edi chantare. comelgliterminare uolglio
lamia uita.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20\(3\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20(3).jpg)

Esta stagione nonuene. chemi doni comfortto. ditali chantari nomfino. come zigola
 jmfino chemortte p(ro)ua. malafenicie auene. che p(er) mortte entra jmportto. molto gio
 ioso efino. e zoe chese tanto rinoua .Ondio morire uoria senza dimoramento. sio do
 vesse tenere simigliante natura. madeo delauentura. pregho chemidea asauere lapossa.
 Sjo ferma credenza. chelomio nascimento. fosse jnmala pianeta. chelmi prego ten
 gno naue afondata. elunga soferenza. digrauoso tormento. jncio credere maque ta.
 poi che nulla no(n)ne p(er) destinata. Etuto bene uista chegraue pena sofero. machasgione fa
 fero. foco delaqua uscire. p(er)zo nonme dadire. chio falli sacotale ramo maprendo.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20\(4\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20(4).jpg)

Bene lamia grande dolglia. chio nomposso guerire. sequelli chema feruto nonmisana.
 compelleuss sua lanza. ediamante sua uolglia. paremene asentire. chalcore mistea
 laguto. chentro gliamesso lasua disianza. Elomale cheme mosse. chome dusgiello che
 fosse. lasua uita chazato. pero sono disperato. noncredo mai sentire gioia damore.
 Noncredetti suenire. comio sono suenuto. tanto crudelmente. tantera alto p(er)lauer
 tu damore. benera alouero dire fiorino doro uenuto. damore chui sono seruente.
 prende dillui tuttora ilfrutto elfolore. Casimile mauene challuzefero legato. chetuto
 ilsuo grastato. p(er)de nuno mouimento. desto dire no(n)mallento. chento tale porto p(ro)ui chilmi
 dene.

- letto 167 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Allegrosi chantari. molta merze uichero. chemifacca dimossa. sedelemie uifaccio
 guerianza. chesio lofo chaltari. diquesta guesa p(er)uero. altri laue comossa. jn
 me questa grande disauenturanza. uoria bene p(er)mio grato. fiorire jnaltro frutto.
 masimile disdotto. chelzezere fa bernare. milfa edi chantare. comelgliterminare uolglia
 lamia uita.

Allegrosi chantari,
 molta merzé vi chero,
 ché mi? facca dimossa,
 se de le mie? vi faccio guerïanza,
 che, s?io lo fo chaltari
 di questa guesa, per vero
 altri l?ave comossa
 jn me questa grande disauenturanza.
 Voria bene per mio grato
 fiorire jn altro frutto,
 ma simile disdotto
 che ?l zezere fa bernare
 mi ?l fa, ed i chantare
 com?elgli terminare volglia la mia vita.

II

Esta stagione nonuene. chemi doni comfortto. ditali chantari nomfino. come zigola
jmfino chemortte p(ro)ua. malafenicie auene. che p(er) mortte entra jmportto. molto gio
ioso efino. e zoe chese tanto rinoua .Ondio morire uoria senza dimoramento. sio do
vesse tenere similgliante natura. madeo delauentura. pregho chemidea asauere lapossa.

Esta stagione non vene
che mi doni comfortto;
di tali chantari nom fino
come zigola jm fino che mortte prova:
ma la fenicie auene
che per mortte entra jm portto
molto gioioso e fino,
e zo è che sé tanto rinova:
ond?io morire voria senza dimoramento,
s?io dovesse tenere similgliamente natura:
ma Deo de la ventura
pregho che mi dea a sapere la possa.

III

Sjo ferma credenza. chelomio nascimento. fosse jnmala pianeta. chelmi prego ten
gno naue afondata. elunga soferenza. digrauoso tormento. jncio credere maque ta.
poi che nulla no(n)ne p(er) destinata. Etuto bene uista chegraua pena sofero. machasgione fa
fero. foco delaqua uscire. p(er)zo nonme dadire. chio falli sacotale ramo maprendo.

Sj o ferma credenza
che lo mio nascimento
fosse jn mala pianeta,
che ?l mi? prego tengno nave afondata;
e lunga soferenza
di gravoso tormento
jn ciò credere m?aqueta;
poi che nulla nonn-è per destinata
e tuto bene vi sta, che grave pena sofèro:
ma chasgione fa fero
foco de l?aqua uscire:
perzò non m?è da dire
ch?io falli, s?a cotale ramo m?aprendo.

IV

Bene lamia grande dolglia. chio nomposso guerire. sequelli chema feruto nonmisana.
compelleuss sua lanza. ediamante sua uolglia. paremene asentire. chalcore mistea
laguto. chentro gliamesso lasua disianza. Elomale cheme mosse. chome dusgiello che
fosse. lasua uita chazato. pero sono disperato. noncredo mai sentire gioia damore.

Ben è, la mia, grande dolglia:
ch?io nom posso guerire,
se quelli che m?a feruto non mi sana
com? Pelleuss sua lanza;
e diamante sua volglia
paramene a sentire,
ch?al core mi stea l?aguto
ch?entro gli a messo la sua disianza.
è lo male che me mosse,
chome d?usgiello che fosse
la sua vita chazato:
però sono disperato,
non credo mai sentire gioia d?amore.

V

Noncredetti suenire. comio sono suenuto. tanto crudemente. tantera alto p(er)lauer
tu damore. benera alouero dire fiorino doro uenuto. damore chui sono seruente.
prende a dillui tutora il frutto elfolore. Casimile mauene challuzefero legato. chetuto
ilsuo grastato. p(er)de nuno mouimento. desto dire no(n)mallento. chento tale porto p(ro)ui chilmi
dene.

Non credetti svenire
com?io sono svenuto
tanto crudemente,
tant?era alto per la virtù d?amore;
ben era, a lo vero dire fiorino d?oro venuto
d?amore, chui sono servente:
prende a di llui tutora il frutto e ?l folore:
ca simile m?avene ch?a lLuzefero legato,
che tuto il suo gra stato
perdé ?n uno movimento.
D?esto dire non m?allento:
che ?nto tale porto provi chi ?l mi dene.

- letto 194 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/allegrosi-chantari>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0183